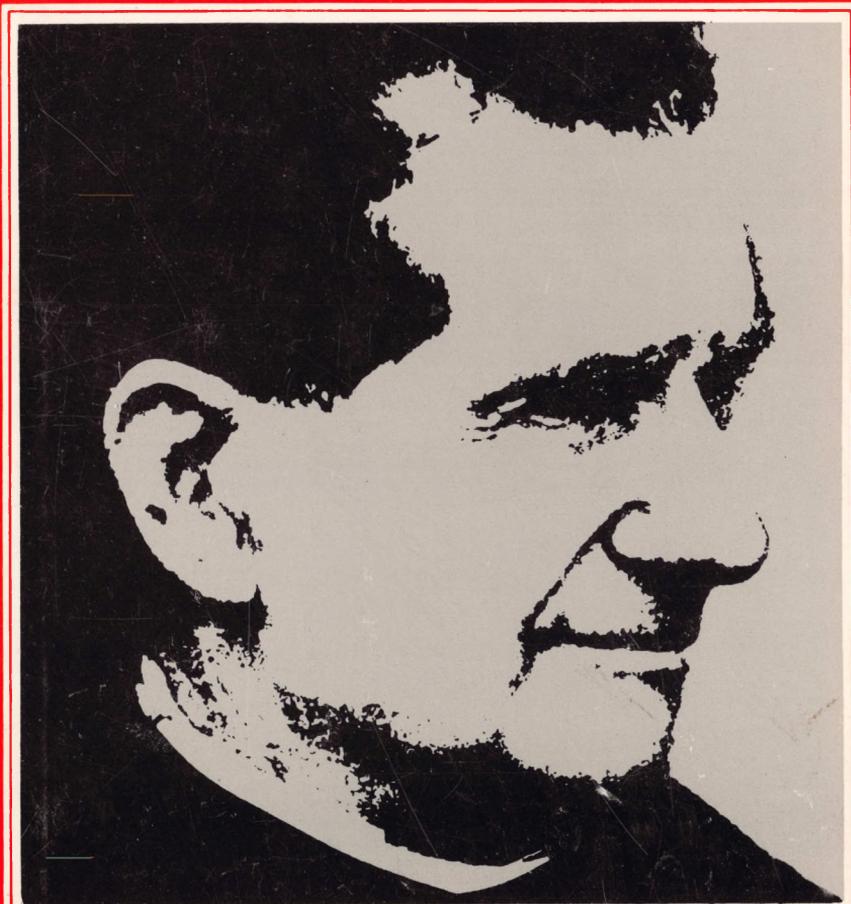


LA FAMIGLIA SALESIANA

COLLANA
COLLOQUI
SULLA
VITA
SALESIANA

5

ELLE DI CI
TORINO - LEUMANN



LA FAMIGLIA SALESIANA

LUSSEMBURGO 26-30 AGOSTO 1973

ELLE DI CI
TORINO-LEUMANN
1974

Hanno curato la presente edizione
P. FRANCIS DESRAMAUT e DON MARIO MIDALI

LA FAMIGLIA
SALESIANA

CON LA COLLABORAZIONE DI DON MARIO MIDALI

Visto, nulla osta: Torino, 25.1.74: Sac. F. Rizzini

Imprimatur: Sac. V. Scarasso, Vic. gener.

ME 0812-74

Proprietà riservata alla Elle Di Ci, Colle Don Bosco (Asti)

Don Bosco e le Figlie di Maria Ausiliatrice

Modalità dell'azione del Fondatore nel periodo dal 1872 al 1888
Comunicazione

MARIA ESTER POSADA FMA

« La mattina del 7 agosto 1917 le Figlie di Maria Ausiliatrice residenti nella Casa madre a Nizza Monferrato ebbero a provare una improvvisa sorpresa. Si trovava tra loro il Cardinal Cagliero, andato a celebrare la Messa della comunità. Poco dopo, terminato il divin sacrificio, ricomparve dinanzi ad esse dal presbiterio, non nell'ordinario abito orlato di rosso, ma nel paludamento della romana porpora. Assisosi su un grande seggiolone, prese a parlare con aria misteriosa e in tono solenne, scandendo le sillabe, come chi ha da fare una rivelazione d'importanza... Annunciò che il Papa aveva creato il Rettor Maggiore dei Salesiani Delegato Apostolico per tutta la Congregazione. Le più giovani non afferrarono tutta la portata di quella nomina: capirono solo che doveva essere una cosa fuori dell'ordinario, perché veniva dal Papa e la portava un Cardinale; le anziane invece, compresero ».¹

La descrizione, ricca di particolari e il linguaggio adoperato da D. Ceria, uomo di aggettivi pensati e pesati, lasciano supporre l'importanza dell'avvenimento storico che l'autore presenta.

Egli segnala infatti un punto di arrivo assai significativo nella storia dell'Istituto delle FMA, raggiunto dopo un *iter* che non si era presentato semplice. Lo possiamo schematizzare così:

Tre periodi storici

1. Un periodo di dipendenza giuridica dalla Congregazione salesiana, dipendenza voluta dal Fondatore² sulla base di motivi rea-

¹ *Annali*, IV, 410.

² Nella « *Positio* » presentata a Roma nel mese di marzo del 1874 (Roma, Tip. Polyglotta, S.C. di Propaganda, 1874) il Fondatore dichiara: « Come appendice e dipendente dalla Congregazione Salesiana è la Casa di Maria Ausiliatrice, fondata con approvazione dell'autorità ecclesiastica a

li e comprensibili; ³ dipendenza consigliata da Pio IX a Don Bosco ⁴ e codificata nelle Costituzioni delle FMA. ⁵ Essa comprende l'arco di tempo che va dall'anno della fondazione dell'Istituto (1872) fino al 1906.

2. Un periodo di separazione giuridica, effettuata nel 1906 per volontà della Santa Sede in conformità alle « *Normae secundum quas* », emanate nel 1901. ⁶

Mornese, diocesi di Acqui». Don Ceria commenta: « Appendice è un'aggiunta secondaria che può essere più o meno connessa con una entità principale: ma quella casa, era detto nella frase di Don Bosco, stava unita alla Congregazione Salesiana con un vincolo stretto quale è il vincolo della dipendenza e subordinazione » (*Annali*, I, 197). Lo stesso Fondatore diceva, parlando della approvazione delle Costituzioni salesiane che l'Istituto era « incastrato nella Congregazione » (*Lettera di Don Domenico Pestarino al nipote*, 17 aprile 1874, in AGFMA).

³ Motivi connessi evidentemente con le difficoltà inerenti agli inizi dello Istituto, al numero ridotto e alla preparazione dei suoi membri. È bene rilevare che, sebbene mancanti di una preparazione culturale, le FMI possedevano una soda formazione spirituale che risaliva alla scuola spirituale del Teologo Frassinetti, il quale esercitò un notevole influsso nel clero ligure. Si trattava perciò di un gruppo di giovani la cui impostazione di vita cristiana dava affidamento a Don Bosco per l'innesto in esso del suo spirito. A nostro avviso, la sobria e profonda virtù delle FMI — tra le quali emergeva Maria Domenica Mazzarello — fu il criterio che guidò Don Bosco nella scelta delle prime FMA a preferenza di altri gruppi o persone da lui conosciuti.

⁴ Cfr MB, X, 609.

⁵ Così nell'articolo 10 delle Costituzioni manoscritte date da Don Bosco alle FMA nel 1871: « L'Istituto delle suore o Figlie di Maria Ausiliatrice è sotto l'immediata dipendenza del superiore generale della Società di San Francesco di Sales, cui danno il nome di Superiore Maggiore, il quale, ove il giudicasse, potrà farsi rappresentare da un sacerdote che egli delegherà sotto il titolo di Superiore o Direttore delle Suore ». Nelle prime Costituzioni stampate del 1878, si legge questo titolo: « Regole o Costituzioni per l'Istituto delle Figlie di Maria SS.ma Ausiliatrice aggregate alla Società Salesiana » (i manoscritti delle prime Costituzioni e gli esemplari delle Costituzioni stampate si conservano nell'AGFMA a Roma).

⁶ Le « *Normae secundum quas* » furono emanate dalla S. Congregazione dei Vescovi e Regolari nel 1901 e in forza delle medesime gli istituti religiosi dovettero, per l'approvazione, redigere nuove Costituzioni. Esse esigevano la separazione delle congregazioni femminili di voti semplici dalle rispettive congregazioni maschili. Con lettera del 26 luglio 1906 la S. Congregazione inviava all'Arcivescovo di Torino, Cardinale Richelmy, le nuove Costituzioni delle FMA, viste e corrette dalla stessa S. Congregazione (erano

3. Il periodo attuale, iniziatosi nel 1917 e che possiamo chiamare di autonomia giuridica e insieme di vincolazione spirituale alla Congregazione salesiana realizzatasi attraverso la persona del Rettor Maggiore « a cui la Sede apostolica, mediante determinate facoltà, ha affidato l'incarico di curare il progresso dell'Istituto nella fedeltà dello spirito del Fondatore ».⁷

Dal 1872 al 1888, periodo compreso tra la fondazione dell'Istituto delle FMA e la morte di Don Bosco, era perciò in atto la dipendenza giuridico-spirituale del medesimo Istituto dalla Congregazione salesiana.⁸ Della sua necessità si mostrava convinta anche la sua Confondatrice quando, con semplice ma significativa allegoria, diceva che se le FMA si fossero separate da Don Bosco e dai suoi figli sarebbero diventate « tralcio distaccato dalla vite e nient'altro ».⁹

Sullo sfondo di questa cornice storica vediamo ora le modalità di azione di Don Bosco presso l'Istituto da lui fondato, seguendo, attraverso una linea prettamente descrittiva, i suoi diversi interventi.¹⁰

state preparate dal Procuratore Generale della Società salesiana Don G. Marengo, e sottoposte allo studio del Capitolo Generale V delle FMA nel 1905) (Cfr. CAPPETTI G., *Note storiche sulle costituzioni delle FMA*, Torino 1968, p. 27-31; e, a p. 166s, la comunicazione di Don G. Leclerc).

⁷ Cost.FMA, ed. 1969, art. 102. Si arriva così, attraverso diversi tentativi e ripetute richieste da parte delle superiori ad avere come delegato della Santa Sede il Rettor Maggiore dei Salesiani. A questo riguardo risulta molto interessante la documentazione precedente il 1906. Si deve rilevare in modo particolare l'aiuto ricevuto da parte di Don Rua e del Cardinal Cagliero in momenti assai difficili per l'Istituto, nonché l'apporto di Don Marengo, Don Gusmano e altri insigni Salesiani. L'epistolario di Madre Daghero potrebbe far luce su un momento storico tanto doloroso come fu quello della separazione.

⁸ La dipendenza dell'Istituto dal Rettor Maggiore dei Salesiani era una dipendenza al vertice: all'interno dell'Istituto esisteva una autonomia in conformità ai diversi compiti di governo specificati nelle Costituzioni.

⁹ MB, XIII, 205.

¹⁰ Intendiamo per interventi del Fondatore la varietà di modi con cui egli agisce presso l'Istituto delle FMA, e nel nostro caso, nel periodo che segue alla fondazione del medesimo Istituto. Il termine non intende sminuire la figura di Don Bosco, fondatore in senso vero e proprio, quasi che la sua azione subentrasse in un secondo tempo nella fondazione. Per conoscere gli interventi del Santo prima della fondazione dell'Istituto bisognerebbe

Chi studia la storia delle origini dell'Istituto delle FMA può constatare che il rapporto stabilito dal Fondatore con il medesimo Istituto si manifesta in interventi *diretti e indiretti*.¹¹

Interventi personali di Don Bosco

Nel periodo immediatamente seguente alla fondazione dell'Istituto il Fondatore interviene *personalmente* per dare direttive di fondo, sia di carattere spirituale che disciplinare. Egli è presente nell'atto di fondazione dell'Istituto il 5 agosto 1872 e rivolge il suo primo discorso ufficiale alle FMA.¹² Presiede l'elezione del primo Consiglio generalizio e dà, in forma semplice e paterna, le norme necessarie per una maggiore regolarità di vita.¹³ Comunica

risalire non soltanto al 1871 (anno in cui presenta in forma ufficiale al Capitolo Superiore della Società salesiana il suo progetto di fondare una congregazione femminile), ma al 1862, anno del suo primo incontro con Don Pestarino.

¹¹ Definiamo interventi diretti gli incontri personali effettuati tra Don Bosco e le FMA in modo « ufficiale » nelle diverse visite fatte alle case di Mornese e di Nizza, sedi del Consiglio Generalizio. A questi incontri di tipo « ufficiale » si aggiungono gli incontri « occasionali » nelle diverse visite di Don Bosco alle case delle FMA nei suoi diversi viaggi, e gli interventi « scritti » tra i quali occupano il primo posto le Costituzioni e, in seguito, le sue lettere del 1878, 1884 e 1887. Interventi indiretti sono quelli in cui il Fondatore agisce attraverso i suoi rappresentanti. Non è nostro compito soffermarci nella descrizione dei particolari delle visite di Don Bosco alle FMA — come sono presentati nelle Fonti, nella loro semplicità e ricchezza — ma solo dare una breve traccia di essi per rilevare le modalità del comportamento di Don Bosco. Si veda a questo riguardo la raccolta compilata da Don FAVINI G., *Le Figlie di Maria Ausiliatrice nelle Memorie Biografiche di S. Giovanni Bosco*, Roma 1972: fonte ricca di particolari di « sapore » salesiano, e la Cronist.FMA, compilata dall'indimenticabile Madre Clelia Genghini.

¹² Il discorso del 5 agosto si trova in ACS, S4, quaderno 123-1 e nella Cronist. FMA. La versione più antica sembra essere quella del quaderno 123-1, dettata da Madre Petronilla Mazzarello; quella più fedele, per ragione di critica interna, ci pare sia quella della Cronistoria.

¹³ « Andremo, dunque, a Borgo San Martino; ma prima faremo quanto vi ho promesso nello scorso aprile per mezzo del nostro caro Don Pestarino, faremo, cioè, l'elezione della Superiora Generale e di quelle che la devono aiutare nel governo dell'Istituto; faremo il nostro primo Capitolo affinché tutto proceda secondo l'intenzione della Chiesa. Perciò tutte le preghiere, le

l'apertura della prima casa filiale dell'Istituto e dice alle Suore come devono regolarsi nella nuova missione.¹⁴ Dà l'annuncio delle prime professioni perpetue e riceve, in qualità di Fondatore, tali professioni.¹⁵ Si trova presente per la chiusura di alcuni corsi di esercizi spirituali delle suore, che si concludono con nuove professioni.¹⁶ In questi incontri, Don Bosco si rende conto con sollecitudine di tutto l'andamento della casa, fa osservazioni occasionali anche su argomenti pratici,¹⁷ ascolta singolarmente le suore, fa opportune conferenze alle novizie, alle professe e alle superiori.¹⁸

Nel periodo che va dal 1879 fino alla morte del Fondatore, l'Istituto è ormai avviato verso un promettente avvenire. Oltre le otto case sparse nel Piemonte e nella Liguria,¹⁹ si estende sino alla Francia con due case²⁰ e all'America del Sud con la prima incipiente Ispettorìa.²¹ In questi anni le visite del Fondatore alla casa Madre si fanno meno frequenti, e il suo interessamento per l'Istituto continua a manifestarsi secondo modalità diverse.²² Il Fonda-

mortificazioni, il lavoro di questi giorni sia per ottenere una elezione che corrisponda al divino volere e al maggior bene della comunità ». Fatte le elezioni « fissa l'ufficio di sagrestana, dovendo una sola occuparsi delle cose di chiesa e dei sacerdoti; quello di portinaia affinché una e non tutte riceva chi viene e ne avverta chi di ragione; e l'ufficio di guardarobiera perché vi sia una responsabile dell'ordine e della igiene e la casa prenda il vero aspetto di casa religiosa ». Cronist.FMA, II, p. 79-87.

¹⁴ Cfr *ivi*, p. 79.

¹⁵ Cfr *ivi*, p. 133.

¹⁶ *Ivi*, p. 134,262,333,335.

¹⁷ « Don Bosco, da vero fondatore e padre vuole vedere co' suoi occhi come procedono le cose; per ciò visita il collegio, e trovando nei vari lavori qualcuna delle sue figlie vestita un po' diverso, rigattino anziché di lana caffè, dice con una certa pena: " Ma no, no... meglio tutte uguali " » (Cronist. FMA, II, p. 34).

¹⁸ Cfr *ivi*, p. 35,78,79,85,87,136,333.

¹⁹ Borgo San Martino (1874), Bordighera, Torino, Biella, Alassio, Lu Monferrato (1876), Lanzo (1877), Chieri (1878).

²⁰ Nizza Mare (1877), La Navarre (1878).

²¹ L'Ispettorìa americana con due case: Villa Colón nell'Uruguay (1877) e Buenos Aires-Almagro, in Argentina (1879).

²² Diminuiscono cioè le visite personali ma è presente, sempre con interesse paterno attraverso le sue lettere, i consigli occasionali e gli interventi dei Salesiani. Se non può trovarsi, per es., alla morte di Madre Mazzarello (1881), è per gravi motivi (egli era a Firenze, dove era stato trattenuto per

tore non è presente nella celebrazione dei primi due Capitoli Generali: si troverà soltanto per l'elezione della seconda Superiora Generale, nel 1881.²³ È tuttavia presente in occasione degli esercizi spirituali per signore e signorine nel 1880 e nell'agosto del 1882,²⁴ data nella quale egli stesso commemora il decennio della fondazione dell'Istituto considerandolo come voluto da Maria SS.ma. L'ultima visita di Don Bosco a Nizza avviene nel 1885 per la chiusura degli esercizi spirituali delle suore e la consegna della seconda edizione delle Costituzioni.²⁵ Vincendo le resistenze di Don Rua e del medico, Don Bosco cedette alle istanze delle suore e arrivò a Nizza il sabato 22 agosto. Là erano riuniti circa 300 suore in occasione degli esercizi spirituali. Don Bosco presiedette la cerimonia del 23 mattino, ma rivolse la parola solo al pomeriggio per dire alle sue suore cose di « qualche importanza ». Si tratta del più lungo discorso, ricco di affetto paterno e di saggi orientamenti, frutto della sua esperienza.²⁶

Interventi tramite i propri rappresentanti

In modo mediato Don Bosco interviene presso le FMA attraverso i Salesiani da lui stesso nominati come suoi rappresentanti.

Agli inizi dell'Istituto Don Bosco si era servito dell'esperta guida di Don Pestarino per avviare parte del piccolo gruppo delle FMA di Mornese verso le forme regolari di una vita religiosa secondo il suo pensiero.²⁷ Sulle orme di Don Pestarino continuano

affari di importanza; vi erano inoltre i motivi della sua precaria salute, come è noto a chi conosce la vita del Santo).

²³ Cfr CAPPETTI G., *Il Cammino dell'Istituto nel corso di un secolo*, Roma 1972, p. 90ss.

²⁴ Cfr Cronist.FMA, II, p. 445,608.

²⁵ Cfr CAPPETTI G., *op. cit.*, p. 90ss.

²⁶ « Io pregherò sempre per voi — diceva il Santo — perché sento che mi siete care figlie nel Signore » e chiamava l'Istituto « mia congregazione, cara quanto quella dei salesiani ». Il discorso del 1885 fu tramandato attraverso una relazione intitolata: « Ultima visita di Don Bosco a Nizza », firmata da diverse superiori, testimoni oculari e auricolari; esiste un'altra versione (dalla quale forse dipende quella sopra accennata) nell'ACS, S4, quaderno 123-1.

²⁷ Cfr *La fondazione dell'Istituto delle FMA*, Memoria storica, in AGFMA. Dell'anno 1871 è un manoscritto incompleto, di mano di Don

Don Giuseppe Cagliero, Don Giacomo Costamagna, Don Giovanni Battista Lemoyne, Don Luigi Bussi, che furono Direttori particolari nelle Case di Mornese e di Nizza, vivente il Fondatore.²⁸

Don Bosco, prevedendo lo sviluppo dell'Istituto e la sua impossibilità di provvedere personalmente a tutti i bisogni, nomina nel 1874 Don Giovanni Cagliero, membro del Capitolo superiore dei Salesiani, come suo « luogotenente » presso l'Istituto delle FMA con il titolo di Direttore generale.²⁹ Nei due anni di assenza di Don Cagliero, partito per l'America del Sud nel 1875, Don Bosco delega il suo successore Don Michele Rua; e quando lo stesso Don Cagliero viene nominato Vescovo e Vicario Apostolico della Patagonia, nel 1884, il Fondatore sceglie Don Giovanni Bonetti, membro del Capitolo superiore. Sono tutte figure di Salesiani affezionati al Fondatore, formati alla sua scuola, capaci di comprenderlo e di assecondarne i disegni. È da rilevare come Don Bosco scegliesse quali Direttori generali e particolari delle FMA uomini di grande valore spirituale e dei quali la Congregazione salesiana aveva in quegli anni reale bisogno.

Modalità diverse di intervento: normative e spirituali

Possiamo dire che se nel primo periodo dopo la fondazione dell'Istituto, per motivi ovvi si ha una prevalenza d'interventi di Don Bosco piuttosto di tipo pratico e normativo, nel secondo periodo, avendo l'Istituto raggiunto già un certo consolidamento, si moltiplicano le esortazioni di tipo spirituale, ed è notevole l'insistenza con cui Don Bosco richiama alla osservanza delle Costituzioni.

Domenico Pestarino, il quale riferisce la proposta fattagli da Don Bosco circa la scelta di alcune FMI di Mornese per costituire il primo gruppo delle FMA (cfr. Cronist.FMA, p. 23).

²⁸ Per uno studio di natura storico-spirituale sarebbe necessario l'approfondimento degli interventi dei singoli Direttori generali e particolari presso l'Istituto; documentazione che esige un accurato esame e che si trova presso l'ACS a Roma.

²⁹ L'opera del Cardinal Cagliero presso l'Istituto delle FMA meriterebbe uno studio specifico, sia per l'incidenza esercitata dalla sua ricca personalità, sia per l'arco di tempo così ampio (si può dire che durò dal 1874 fino alla sua morte nel 1926) nel quale, in forme diverse si occupò delle FMA.

Le poche visite personali del Fondatore alla casa Madre dell'Istituto nel periodo compreso all'incirca tra il 1879 e il 1885 non denotano disinteresse da parte del Santo, sottolineano al contrario la fiducia che egli aveva nel buon andamento dell'Istituto e nei suoi membri. Se a Mornese Don Bosco era preoccupato di portare il nascente Istituto ad uno stato regolare, come egli stesso affermava in una lettera alla Sig.na Pastore in data 15 giugno 1874,³⁰ a Nizza egli constata che la sua opera ha delle basi sicure e perciò può affidarla sempre più direttamente al governo delle superiore. Infatti, nei due Capitoli Generali effettuati in vita di Don Bosco, sono le FMA che si sentono consapevoli e responsabili di agire nella linea voluta dal Fondatore.³¹ La fiducia di Don Bosco poggia, oltre che sulla sua fede incrollabile in Dio e in Maria Ausiliatrice, nel progressivo consolidamento interno dell'Istituto e su quello ormai raggiunto dalla Società salesiana (soprattutto dopo l'approvazione delle Costituzioni del 1874), alla quale l'Istituto era aggregato.³²

Pur avviando le suore verso un governo sempre più responsabile dell'Istituto, il Fondatore se ne interessa paternamente fino

³⁰ « Sono impegnato in questa opera e con l'aiuto del Signore ho fiducia di poterla portare ad uno stato regolare; ma ho assai bisogno del suo appoggio materiale, e specialmente del concorso delle sue sante preghiere » (*Epistolario di S. Giovanni Bosco*, II, p. 389).

³¹ La linea del lavoro del primo Capitolo Generale del 1884 è molto semplice: revisione delle Costituzioni del 1878, lavoro guidato da Don Cagliero e da Don Bonetti, ma al quale partecipano vivamente — stando al Verbale — le 24 FMA che lo compongono.

Il manoscritto porta, sulla parte sinistra, il resoconto delle singole sessioni; sulla parte destra le annotazioni fatte da Don Cagliero riportanti il pensiero di Don Bosco riguardo al punto in discussione.

Il secondo Capitolo Generale tenutosi a Nizza dal 14 al 21 agosto 1886, aveva come obiettivo l'elezione dei membri del Capitolo Superiore. Fu presieduto dal Direttore generale Don Bonetti. Erano presenti le direttrici delle case d'Italia e della Francia. Si tennero 12 adunanze: le prime cinque preparatorie.

³² Don Bosco non nasconde la sua soddisfazione per il buon avviamento preso dall'Istituto delle suore. Oltre a ripetute espressioni a viva voce o nelle lettere o per mezzo del Bollettino Salesiano, il suo compiacimento traspare nella « esposizione alla Santa Sede dello stato morale e materiale della Società di San Francesco di Sales nel marzo del 1879 » (S. Pier d'Arena, *Tip. Salesiana 1879*).

alla sua morte. « Negli ultimi anni, quando i disturbi e i dolori della malattia lo tenevano legato al seggiolone — scrive la seconda Superiora generale, Madre Daghero — e quasi non riceveva più che pochi intimi o benefattori, (Don Bosco) fu sempre disposto a sentirla, insistendo benevolmente a che si presentasse con libertà perché diceva: “ Quantunque fosse minutamente informato da Don Bonetti, allora Direttore generale, desiderava sentire dalla medesima quale fosse l'andamento dell'Istituto ”. E non solo s'interessava dei progressi morali delle nostre case, ma ancora con grande bontà le chiedeva se le occorresse qualche cosa, perché, le diceva: Don Bosco è povero, ma può e vuole aiutarvi in questo. Indi s'informava della salute delle suore, dei cambiamenti del personale e di quanto individualmente riguardava le sue figlie ».³³

Rilievi conclusivi

Pur senza pretendere di arrivare a delle conclusioni esaurienti, puntualizziamo brevemente alcuni elementi che emergono da quanto abbiamo detto finora.

1. L'Istituto delle FMA conobbe un periodo di dipendenza giuridica dalla Congregazione salesiana voluta dal Fondatore stesso.

2. Durante questo periodo di dipendenza il Fondatore agisce: in modo diretto, attraverso incontri personali di diverso genere, e in modo indiretto attraverso i Direttori generali e particolari dell'Istituto.

3. Nelle modalità d'intervento di Don Bosco sono rilevabili una nota di continuità: l'atteggiamento paterno del Fondatore espresso in un interesse fattivo per l'Istituto; e poi una variante nel suo comportamento: mentre nei primi anni di vita dell'Istituto i suoi interventi ufficiali avvengono con maggiore frequenza, essi diminuiscono a misura che l'Istituto si avvia verso la sua maturazione interna e la sua espansione.

4. A nostro avviso, il rapporto che il Fondatore stabilisce con le FMA riflette due caratteristiche della sua figura poliedrica.

³³ ACS, S4, quaderno 123, p. 48.

1) Il suo realismo, caratterizzato dall'aderenza alla situazione storica in cui versava allora l'Istituto, spiega la sua reticenza all'idea di una approvazione pontificia delle Costituzioni delle FMA. Ciò avrebbe comportato la separazione dalla Congregazione salesiana in quanto corpo giuridico, e avrebbe così privato l'Istituto di un aiuto di cui aveva bisogno.

2) Il suo intervento tipicamente educativo. Esso si esprime nell'attuazione di una ben intensa dipendenza dell'Istituto dalla sua persona in quanto Superiore Maggiore e dai suoi rappresentanti. Con un obiettivo preciso: la costruzione del « Monumento vivente di riconoscenza a Maria Ausiliatrice », come egli ha voluto chiamare l'Istituto. Per questo agisce con gradualità, portando l'Istituto, se non proprio ad un'autonomia giuridica, ad una progressiva autonomia morale e spirituale, della sua vita e della sua organizzazione.